

# «Francesco, il Papa giusto per il nostro tempo»

La figura di Jorge Bergoglio e le novità del suo pontificato, raccontate ieri in Cattolica dal cardinal Re e da monsignor Sorondo, argentino, cancelliere della pontificia Accademia delle scienze

**U**n Papa «giusto per il nostro tempo», che nel suo stile innovativo e diretto riversa lo spirito evangelizzatore dei Gesuiti e l'amore francescano per la povertà. Chiamando il mondo, non soltanto i credenti, «a una vita di giustizia e fraternità, e indicando a tutti che questa è l'unica strada per un futuro migliore».

È Papa Francesco visto da vicino, quello raccontato ieri all'Università Cattolica di Brescia da due testimoni d'eccezione, che lo conoscono bene: il Cardinale Giovanni Battista Re, prefetto emerito della Congregazione per i Vescovi e protagonista del Conclave che ha portato il Cardinal Jorge Bergoglio al soglio pontificio e Monsignor Marcelo Sanchez Sorondo, cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze della Santa Sede, proveniente - come il Papa - da Buenos Aires.

Nell'incontro - introdotto da Mario Taccolini, direttore del dipartimento di Scienze storiche e filologiche della Cattolica, e moderato dalla professoressa Elisabetta Conti - il Cardinal Re ha tracciato del nuovo Papa un ritratto vivace. Con la sua elezione, «la Chiesa ha dato un grande segnale di vitalità, sembra diventata più giovane». La provenienza dall'America Latina, «quasi dalla fine del mondo» come egli stesso ha detto, ne fa l'espressione dell'«universalità della Chiesa». Il nome «simpatico e popolare» che ha scelto è motivato «dall'amore di San Francesco per i poveri e per le meraviglie del creato, e dal fatto che il Santo fu un convinto apostolo della pace. Emerge un messaggio circa le sue intenzioni pastorali e il suo programma di vita». Il mon-

do è stato sorpreso dall'esito del Conclave, «un contropiede dello Spirito Santo; molte speranze si sono risvegliate e nei primi mesi di pontificato Francesco ha messo in moto energie sopite, facendo percepire che la verità cristiana corrisponde a un bisogno profondo del cuore umano, e che la Chiesa è vicina alla gente».

Bergoglio, spiega il Cardinale, «è una figura di spicco per intelligenza, cultura e spiritualità. Ha una buona formazione teologica ma è soprattutto un pastore, sensibile alla povertà, vicino alla gente, attento ai problemi sociali e rispettoso delle persone. Ha uno stile amabile, semplice e diretto. Il suo linguaggio evangelico è molto incisivo, da grande comunicatore: i suoi gesti segnati dall'immediatezza hanno forte potenza simbolica».

Lo si è visto fin dai primi atti compiuti da Papa: come la richiesta rivolta ai fedeli, dopo la nomina, di pregare per lui in silenzio, o «le parole forti contro la corruzione e l'autonomia assoluta dei mercati, per un ordine sociale più umano».

Il suo pontificato è dunque destinato a portare «non poche novità: una riforma rivoluzionaria è già la sua testimonianza di vita quotidiana, semplice e coinvolgente». Nel 2007 il Cardinal Re ha lavorato per 20 giorni al suo fianco presiedendo la Conferenza episcopale dell'America Latina, durante la quale Bergoglio fu scelto per coordinare la redazione del documento finale. Quel documento, ha sottolineato monsignor Sorondo, è un riferimento importante per capire la direzione che prenderà il pontificato: «Conteneva un nuovo progetto di evangelizzazione, un ripensamento

della Chiesa latino-americana a partire dai problemi concreti». Il primo argentino divenuto Papa ha suscitato entusiasmo nel Paese d'origine: «È una rivoluzione - dice Mons. Sorondo - che sarebbe stata impensabile senza il rinnovamento avviato da Paolo VI, il primo Papa che comprese l'importanza per la Chiesa dell'America Latina».

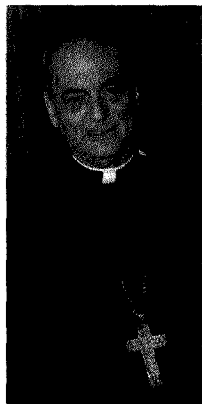
Anche la scelta di un nome impegnativo come quello di Francesco, per la prima volta adottato da un pontefice, «poteva venire solo da un argentino, abituato agli incroci culturali». In lui si incontrano lo spirito dei Gesuiti, l'ordine a cui Bergoglio appartiene, e l'insegnamento francescano. «Il Papa ha un'idea altissima del ruolo svolto dai Gesuiti nella storia, soprattutto attraverso le missioni: il modello di un catechismo che s'incarna nella struttura sociale. C'è poi l'ideale di povertà predicato da Francesco, l'idea che i beni della terra hanno destinazione universale; mentre oggi nel mondo globale c'è grande ingiustizia». All'Accademia delle Scienze della Santa Sede il Papa ha raccomandato di approfondire il tema delle nuove schiavitù e del traffico di esseri umani, «uno dei principali problemi sociali». Sorondo prevede che Francesco spingerà la Chiesa verso una visione meno «eurocentrica», aprendo nuovi fronti di evangelizzazione: «Il nuovo scenario del mondo è il Pacifico, dove solo il 3 per cento è cristiano». L'obiettivo resterà quello di affermare il metodo francescano: «Semplicità, povertà, trasparenza, sobrietà, dialogo. Ma il cambiamento non può avere tempi brevi: ci vuole una prospettiva di almeno cinque anni».

**Nicola Rocchi**

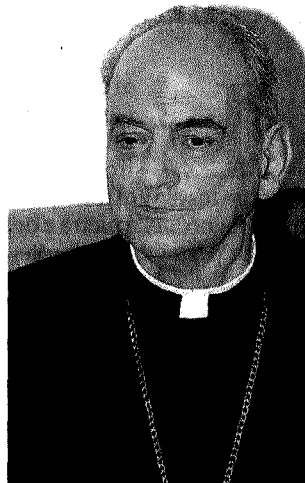
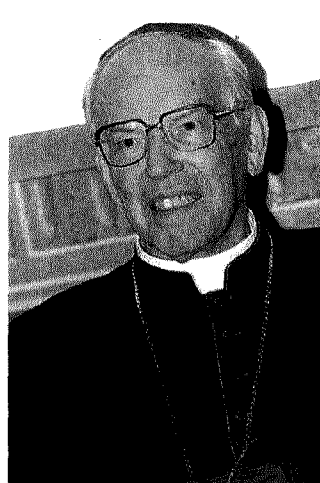
*«Una rivoluzione, impensabile senza il rinnovamento avviato da Paolo VI»*

*«Buon teologo, ma soprattutto un pastore, vicino alla gente, ai poveri»*





Monsignor  
Marcelo Sanchez  
Sorondo



### Due che lo conoscono bene

■ Nella foto grande il papa Francesco in un'immagine d'archivio. Qui sopra a sinistra il cardinale Re che ha lavorato a lungo col cardinale Bergoglio ed è stato protagonista del conclave che lo ha portato al soglio pontificio. A destra monsignor Sorondo, argentino di Buenos Aires, concittadino del Papa

